

## Per riconoscere il fenomeno e reagire in modo corretto è necessaria una formazione specifica

In occasione del 50° congresso nazionale, il SIVeMP ha deciso di approfondire il tema delle intimidazioni e aggressioni ai veterinari pubblici, al quale verrà dedicata un'area tematica specifica. L'obiettivo è quello di fare il punto sul fenomeno, vagliando i dati e analizzando le svariate modalità nelle quali esso si manifesta, ma anche fornire maggiori informazioni sui diritti della vittima e sui doveri della Pubblica Amministrazione.

Negli ultimi 20 anni si è verificata una continua *escalation* di episodi, che non accenna a diminuire. Le cause possono essere ascritte a diversi fattori, tra i quali non si può sottovalutare il ruolo, posto in capo al veterinario, di rappresentante della Pubblica Amministrazione. Il professionista svolge i suoi compiti in contesti complessi, talvolta di scarsa legalità, in ambienti nei quali i controlli vengono mal sopportati e nei quali egli può diventare facilmente vulnerabile. Troppo spesso, infatti, il veterinario opera da solo in tali contesti, per assenza delle unità di personale sufficienti a garantire lo svolgimento delle attività in *équipe*, anche laddove sarebbe strettamente necessario. Per il ruolo strategico del veterinario nell'ambito del SSN, i professionisti che subiscono atti di intimidazione e violenza dovrebbero essere maggiormente tutelati dalle Aziende sanitarie nelle quali lavorano oltre che dalle autorità centrali e regionali. Purtroppo questa tutela, esclusi i rari casi, non si è concretizzata in azioni efficaci e, ancora oggi, si attendono provvedimenti adeguati per disincentivare tali fenomeni e difendere la categoria.

### Come riconoscere il fenomeno

I veterinari dovrebbero essere formati a riconoscere il fenomeno anche quando non si manifesta nei modi più eclatanti. Le intimidazioni si presentano, infatti, in diverse forme, a volte hanno un aspetto vago e sfuggente, sembrano qualcosa di diverso, possono essere fraintese o sottovalutate. In certi casi, proprio per andare a segno, le intimidazioni si devono sforzare di non sembrare tali. Assumono la forma di consigli, di suggerimenti, di inezie, di atti dovuti, o vengono espresse come rivendicazioni di diritti.

La conoscenza di tali aspetti è molto importante soprattutto per i giovani colleghi che si affacciano al mondo del lavoro e potrebbero essere ingannati da tali subdole manifestazioni. Inoltre tutti i professionisti dovrebbero essere formati per reagire in modo corretto a comportamenti indisciplinati, minacciosi o offensivi, a molestie e intimidazioni, a gesti sgraditi e maleducati. Dovremmo inoltre essere preparati a gestire situazioni a rischio, quali minacce con attrezzi, movimentazione volontariamente pericolosa di mandrie o cani aizzati dal padrone.

Alcune situazioni possono essere sottovalutate e non sempre sono percepite come fatti gravi. La percezione di una minaccia è, infatti, soggettiva e proprio per questo, è importante che i professionisti siano sensibilizzati e formati sull'argomento.

Ogni incidente dovrebbe essere preso sul serio e denunciato e questo implica la necessità di superare la soggezione e la paura di ritorsioni che possono rendere tale scelta difficile.

Da non sottovalutare sono i comportamenti di singoli o gruppi di persone che si coalizzano e cercano di screditare i colleghi sul lavoro, quasi sempre dopo aver manifestato forme subdole di intimidazione. Questo spesso viene esplicitato attraverso richiesta di incontri con i direttori di servizio, o missive inviate alle amministrazioni, sottoscritte dagli stessi operatori che lamentano comportamenti scorretti o eccesso di zelo nei controlli. Talaltra, l'operatore si spinge più avanti, chiedendo la sostituzione del veterinario per incompatibilità caratteriale, a volte se ne fa una questione di genere: «*sa direttore non metto in dubbio la competenza della dottoressa, ma se fosse un uomo mi troverei più a mio agio...*».

Talvolta constatiamo purtroppo una certa accondiscendenza e debolezza delle amministrazioni. Non sono rari i casi in cui si decide di avviare l'apertura di un procedimento disciplinare nei confronti del collega, che spesso si trova disarmato rispetto a gruppi coesi e determinati ad allontanare il professionista dal campo. Può capitare anche che il veterinario venga spostato di sede, solo per evitare problemi e conflitti all'amministrazione, con ciò dando soddisfazione agli operatori il cui obiettivo era quello di allontanare il professionista scomodo.

## Cosa succede in Europa

Un interesse particolare a questo fenomeno è stato espresso anche a livello europeo. La preoccupazione sociale ha indotto alcune istituzioni politiche e del lavoro ad avviare una serie di lavori e stilare documenti che illustrassero il fenomeno. Anche l'*European agency for safety and health at work* (UE-OSHA), che si occupa di sicurezza e salute nei posti di lavoro, ha indicato tra le cause dei rischi psicosociali e di stress nei luoghi di lavoro, le molestie psicosociali e sessuali e la violenza da parte di terzi.

A seguito di numerosi fatti occorsi ai danni dei veterinari negli Stati dell'Unione europea, il tema è stato affrontato e discusso in sede EASVO e FVE ed è stata formalizzata la richiesta a tutti gli Stati membri di adottare una politica di protezione e tutela dei veterinari. Il Ministero dell'Agricoltura irlandese è stato il primo a emanare delle linee guida a livello nazionale, nell'ambito delle procedure di sicurezza sui luoghi di lavoro. Orientate a gestire situazioni specifiche locali, come l'alto tasso di suicidi, tali linee-guida risultano essere una utile base di partenza esportabile negli altri Stati, per le indicazioni fornite sui migliori comportamenti da tenere in situazioni a rischio, per l'esposizione delle buone regole di gestione dei casi di violenza e per le indicazioni sui doveri dei datori di lavoro.

Illustra, inoltre, le tipologie di comportamenti minacciosi e violenti, quali gli incidenti che possono manifestarsi durante un'ispezione in un'azienda agricola, la protesta in un ufficio ad opera di un singolo soggetto o di più persone, le proteste collettive in luoghi pubblici, i diverbi telefonici, la minaccia di autolesionismo e comportamento violento e, infine, come affrontare un incidente al di fuori del posto di lavoro, ma ad esso collegato. Il documento fornisce, inoltre, utili indicazioni per valutare il livello di rischio di situazioni contingenti. Indica le modalità di segnalazione dell'incidente ai superiori e ruolo, doveri e compiti del diretto superiore. Il documento esplicita il comportamento da tenere con chi ha subito violenza fisica o verbale, prevede la segnalazione ai servizi di supporto e assistenza dell'azienda e in ultimo la necessità di tenere registrazioni degli eventi avversi.

## Cosa succede in Italia

Nel nostro Paese negli anni vi è stata una sottovalutazione di questi temi che ovviamente non ha consentito l'adozione di strategie e strumenti capaci di valutare complessivamente il problema e proporre valide soluzioni. Nel 2007 il Ministero della Salute ha emanato un documento "Raccomandazione per prevenire gli atti di violenza a danno degli operatori sanitari", indirizzato prevalentemente al mondo ospedaliero.

Per la Veterinaria, nel 2010, è stato istituito un Osservatorio *ad hoc*, che nonostante la positività degli intenti, non ha esitato documenti o provvedimenti utili a tutelare la categoria. L'attenzione nell'ultimo anno è stata catalizzata dai gravi casi occorsi ai medici e al personale sanitario. Una grande mobilitazione ha coinvolto il mondo sanitario ospedaliero e territoriale, le federazioni degli ordini e tutti i sindacati.

**Tabella 1. Intimidazioni/anno nel nostro Paese**

Anno di riferimento	N. intimidazioni
2008	7
2009	12
2010	4
2011	2
2012	15
2013	9
2014	5
2015	2
2016	3
2017	4
2018	5
<b>Tot.</b>	<b>68</b>

**Tabella 2. Intimidazioni/Regione.**

Regione	N. intimidazioni
Veneto	10
Sicilia	11
Valle d'Aosta	Np
Lazio	Np
Lombardia	4
Trentino Alto Adige	Np
Campania	8
Friuli Venezia Giulia	4
Toscana	np
Calabria	4
Liguria	1
Sardegna	18
Piemonte	1
Emilia Romagna	1
Abruzzo	np
Basilicata	np
Molise	1
Umbria	np
Puglia	2
Marche	3
<b>Tot.</b>	<b>68</b>
<i>Np: non pervenuto</i>	

Questo clamore è stato utile per far emergere il fenomeno e portarlo agli onori della cronaca grazie anche al fatto che nell'ultimo anno il fenomeno delle aggressioni è stato regolarmente e costantemente denunciato in tutte le parti d'Italia e in



i controlli veterinari sono importanti per la crescita della loro azienda e ne apprezzano i vantaggi, nonostante prescrizioni e provvedimenti. L'adeguamento delle dotazioni organiche agli effettivi fabbisogni di personale, rimane un obiettivo da raggiungere per consentire il mantenimento degli standard richiesti, che difficilmente potranno essere garantiti nei prossimi anni se non verrà avviata una stagione di nuove assunzioni.

### Il fenomeno dal 2008 al 2018

I dati in nostro possesso, sicuramente parziali rispetto ai dati reali, indicano che tale argomento non può essere sottovalutato e che necessita di interventi urgenti. Le Regioni maggiormente colpite dal fenomeno risultano essere la Sardegna, la Sicilia, il Veneto e la Campania. Tuttavia, come si evince dalle tabelle 1 e 2, anche altre Regioni italiane non risultano immuni al fenomeno (grafico 1). Sicuramente la presenza di malattie endemiche o l'arrivo di forme epidemiche gravi sul territorio, cui necessariamente devono seguire interventi prescrittivi o di tipo interdittivo e/o sanzionatorio, hanno determinato in diverse territori un clima di insofferenza e di ribellione nei confronti della categoria dei veterinari, che è diventata il parafulmine del malcontento e un facile obiettivo su cui scagliarsi. I dati storici indicano che nei confronti dei veterinari sono state perpetrate tutte le forme di violenza, fisica, verbale e psicologica. In particolare, il carico psicologico nei veterinari pubblici sembra essere in aumento, come dimostrano i dati raccolti e le dichiarazioni di chi ha subito violenza; la volontà di abbandonare il lavoro anzitempo, l'aumento delle forme di depressione, la paura di adottare provvedimenti nei confronti dell'utenza, sono sicuramente sintomatici delle condizioni del disagio lavorativo in cui si trovano. Tale carico psicologico spesso determina errate autocritiche che fanno sentire i veterinari responsabili, nel convincimento che spetti a loro trovare le soluzioni ai problemi. Per superare tutto questo è fondamentale la consapevolezza dei propri diritti legali, ma sarebbe necessario trovare supporto all'interno del servizio e dell'amministrazione, che purtroppo sulla base della nostra casistica, risultano poco propensi e preparati ad affrontare tale problematica e talvolta fanno ricadere la responsabilità dei fatti sulla vittima.

### Proposte della politica nazionale

Ben cinque proposte di legge sono state presentate nel 2018 per fornire maggior tutela ai sanitari. Tali proposte sono orientate prevalentemente alla tutela dei medici e del personale infermieristico e di supporto, ma sono poco orientate a trovare soluzioni adeguate per tutelare la nostra categoria. Le proposte riguardano l'estensione del riconoscimento del ruolo di pubblico ufficiale al personale sanitario l'aggravante di pena per chi aggredisce un sanitario, la predisposizione di sistemi di video-sorveglianza, l'adeguamento delle sedi di guardia medica (ma non delle sedi periferiche dei servizi veterinari), il ritorno dei presidi di polizia negli ospedali e di sistemi di sorveglianza disposti dai prefetti nelle strutture di base.

La proposta del Ministro della Salute prevede l'istituzione al Ministero Salute di un Osservatorio nazionale sulla sicurezza di tutti gli esercenti le professioni sanitarie, al quale partecipano delegati di Regioni, Ministeri dell'Interno, della Giustizia e del Lavoro. Il compito di tale Osservatorio sarebbe quello di monitorare gli episodi di violenza, proporre soluzioni, sorvegliare i luoghi di lavoro e riferire annualmente in Parlamento. In un recente *question time* sull'argomento, il Ministro Grillo ha espresso la volontà di non riconoscere il ruolo di pubblico ufficiale al personale medico e sanitario, per evitare le incombenze e gli oneri derivanti dal ruolo stesso. I benefici individuati connessi alla qualifica di pubblico ufficiale, sarebbero relativi all'obbligo di perseguire d'ufficio fenomeni di aggressione e intimidazione nei confronti di pubblici ufficiali.

Una considerazione qui va fatta ed è relativa al fatto che la funzione di pubblico ufficiale è, invece, già riconosciuta ai veterinari del Servizio sanitario nazionale, unitamente a quello di ufficiale di Polizia giudiziaria (UPG).

Non risulta, tuttavia, che gli atti di aggressione o intimidazione ai loro danni siano stati perseguiti d'ufficio; anzi, l'incombenza e l'onere di portare avanti le controversie finora è ricaduto totalmente su chi ha subito violenza.

Il Consiglio dei Ministri alla fine del mese di Settembre ha emanato un decreto legge in materia di sicurezza, e su proposta del Ministro dell'Interno, ha esteso l'applicabilità del "DASPO urbano" alle strutture sanitarie.

Il DASPO proposto dal ministro dell'Interno, qualora fosse ritenuto legittimo e costituzionalmente corretto ai fini dell'applicabilità in campo medico, verosimilmente, per quanto riguarda la Veterinaria non apporterebbe validi miglioramenti, considerato che potremmo applicare il divieto di accesso solo agli uffici centrali e periferici, mentre per noi il rischio si manifesta prevalentemente presso le strutture soggette ai controlli. Se invece si ipotizzasse che tale misura potesse essere intesa come applicazione di penalizzazioni secondo una scala di gravità predefinita (per esempio ridurre la presenza veterinaria in un macello nel quale il veterinario ha subito una aggressione, oppure prevedere un periodo di sospensione per il rilascio di certificazioni rese nell'interesse del privato), allora tale misura potrebbe essere considerata valida e potrebbe diventare un deterrente per gli OSA e OSM.

Abbiamo ritenuto importante affrontare questa tematica in sede congressuale, per dare l'opportunità ai colleghi di portare le proprie esperienze, utili per un confronto sulle migliori modalità di approccio al problema. Dal confronto potranno scaturire suggerimenti o proposte operative che se condivise dal gruppo il Sindacato si farà carico di portare avanti.

La ministra Grillo, nel commentare uno degli innumerevoli casi di aggressione a carico di medici in servizio, ha affermato, sicuramente in modo ironico e con disapprovazione, che «per fare il medico bisogna essere eroi». Noi, dopo aver ascoltato le preoccupazioni e i timori di tanti colleghi, non troppo ironicamente, ci chiediamo se per fare i veterinari bisogna essere invece dei Kamikaze.